ANNO XI. — Sabbato, 22 Maggio 1858 — **N. 140.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere od i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 MAGGIO

L'ESERCITO FRANCESE

Diversi avvenimenti dal 1848 in poi hanno dimostrato l'importanza politica dell'esercito in Francia, ed anche recentemente gli indirizzi dei colonnelli che eccitarono le suscettibilità della nazione inglese, ne diedero una prova. I principii sui quali è fondata l'organizzazione dell'esercito francese non sono quindi semplicemente da considerarsi ora sotto l'aspetto della loro opportunità ed efficacia sotto il punto di vista dell'amministrazione militare, ma offrono ben anco un lato politco importante.

Vi sono due principii fondamentali, opposti l'uno all'altro, per la formazione degli eserciti. L'uno è quello dell'ingaggio volontario come esiste in Inghilterra, l'altro quello della leva come è praticata in quasi tutti gli altri stati dell'Europa. Il primo metodo conduce alla formazione di un esercito mercenario, il secondo all'armamento nazionale; nel primo caso sono individui che si dedicano formalmente al mestiere delle armi, come occupazione della loro vita, nel secondo sono i cittadini che secondo la legge sono chiamati ad adempiere per un tempo determinato al dovere della difesa della patria.

In realtà nè l'uno nè l'altro sistema s'incontra puro ed esclusivo in alcuno stato. Nell'Inghilterra ove l'esercito è reclutato mediante ingaggi volontarii, esso conserva in modo eminente il suo carattere nazionale, mentre nel continente, per esempio in Francia, non ostante le prevalenze del sistema della leva, gli ufficiali e sott'ufficiali rappresentano una parte che si avvicina più al metodo degli ingaggi volontarii.

In quanto all'efficacia, non vi può essere alcun dubbio, che fatta astrazione da ogni altra considerazione, sono migliori soldati quelli che fanno del mestiere delle armi la vocazione di tutta la vita in confronto di quelli che, adempiuto al dovere imposto dalla legge, hanno l'intenzione di ritornare alle loro case.

Sino a tanto che è mantenuta rigorosamente la massima che *la forza armata obbedisce, non delibera*, può essere indifferente per le viste politiche che l'esercito sia formato nell'uno o nell'altro modo. L'efficacia contro il nemico esterno si bilancia per la circostanza che gli ingaggi volontarii danno un esercito forse più agguerrito ma meno numeroso, mentre le leve danno maggior numero di soldati, ed offrono l'opportunità di prolungare la resistenza anche in casi di rovescio.

Ma acquistando l'esercito importanza politica, vi è una grande differenza fra l'uno e l'altro principio. Un esercito il cui nerbo è composto di uomini, somministrati dalla leva generale, non si scosterà mai dalle tendenze della nazione e seguirà l'opinione pubblica; un esercito di mercenarii può diventare un corpo di pretoriani che appoggiano oggi un sistema di governo per rovesciarlo all'indomani di inaugurarne un altro, che alla sua volta sarà da loro annichilato.

In Francia finora ha prevalso il sistema della leva generale, ma pare che presentemente il governo francese, senza togliere l'obbligo generale del servizio militare, abbia l'intenzione se non di far prevalere, almeno di dare un grande sviluppo al sistema degli ingaggi volontarii, e ciò col mezzo delle sostituzioni. I chiamati al servizio che vogliono esimersi, possono farlo, non più come per l'addietro, presentando un supplente, ma pagando una determinata somma. Questi importi vengono capitalizzati e formano presentemente, assieme ai beni della legione d'onore, già la cospicua somma di 90 milioni, le cui rendite vengono impiegate in aumenti di paga a quei soldati che dopo trascorso il tempo della prima ferma obbligata, si reingaggiano per un nuovo periodo di sette anni. Nell'anno 1855 il numero di questi reingaggi fu di 24,277, nel 1856 20,166, nel 1857 9814, in tutto 54,257. Si calcola che il loro numero possa ascendere in via media a 16,000 uomini all'anno, e perciò si può ritenere che alla fine dell'anno non vi saranno meno di 64,000 uomini nell'esercito francese di siffatti soldati che servono nella seconda capitolazione, e che possono ritenersi come uomini che si sono dedicati al mestiere delle armi per tutta la loro vita, o almeno sino a che sono validi per tale servizio. Ammettendosi ancora un secondo reingaggio, nel qual caso vi è un altro aumento di soldo, e speranza di maggiore pensione per gli invalidi, si otterrà in fine di 14 anni, in ragione di 16,000 capitolanti all'anno, una forza di 224,000 soldati reingaggiati volontariamente, e quindi più della metà del numero ordinario totale dell'esercito stesso.

Questo sistema ha evidentemente grandissimi vantaggi dal lato militare; la combinazione di un forte nucleo di uomini così formati alla guerra mediante un più lungo servizio colla facilità di accrescerne il numero colle leve di giovani soldati riunisce i vantaggi dell'uno dei principii suindicati con quelli dell'altro.

È però altresì certo che l'atteggiamento politico ne deve essere profondamente modificato. Staccandosi maggiormente dalla nazione, esso crea una opinione separata che avendo a sua disposizione la forza materiale, dovrà necessariamente prevalere ad ogni altra. La Francia è già una nazione bellicosa, e la nuova organizzazione accrescerà questo spirito.

I governi ostili alla Francia si adombrano infatti di questi provvedimenti, e la veggono già escire da'suoi confini e procedere aggressivamente contro il resto dell'Europa. Un articolo nella *Gazzetta d'Augusta* discute a lungo quelle modificazioni, e contempla il modo col quale la Germania può guarentirsi coi suoi mezzi militari contro i pericoli che le sono minacciati dalle medesime.

Noi crediamo che la civiltà nei nostri tempi è abbastanza progredita per prevenire una guerra d'aggressione, fatta unicamente per lusingare le passioni bellicose di un esercito qualunque; perciò la nuova organizzazione dell'esercito francese non presenterebbe alcun pericolo alla Germania, se i trattati del 1815 non avessero sanciti dei principii e delle divisioni territoriali che sono una continua provocazione verso la Francia. Tali principii sono i confini ristretti della Francia e la dominazione austriaca in Italia.

Quando la Francia avrà ricuperato i suoi confini naturali, l'esercito smetterà l'odio istintivo contro l'Inghilterra la cui politica esso considera come causa principale della presente delimitazione, e quando l'Italia sarà indipendente, cesserà fra l'Austria e la Francia la rivalità di dominazione nella nostra penisola, la quale fu causa di lunghe e sempre rinnovate guerre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Che sia cento volte benedetto l'on. dep. Chiò. Esso almeno fa il solo nella camera che, lungi dall'esagerare le tinte oscure della nostra situazione finanziaria, ha esagerato il color di rosa e presentò le condizioni del nostro tesoro in una forma che, se non è ridente, vi si avvicina però di molto. Esso non crede necessario e molto meno urgente il prestito attuale. Che sia mille volte benedetto, ripetiamo, per questa rara e coraggiosa confidenza.

Se non che lo spacciarla da gran signore anche quando le tasche sono vuote non è un artifizio molto decoroso nè molto utile per uno stato che fa i suoi conti in piazza. L'on. Chiò invece dei settanta milioni dell'on. dep. Costa, dei cinquantanove dell'on. dep. Revel, vuole che il debito non sia che di trentadue; ma questi trentadue nè anche S. Tommaso può negarli; ed esso rifiuta il prestito. Ma lo rifiuta forse per sempre o per lungo tempo? No, lo rifiuta adesso, ma è disposto a concederlo in novembre prossimo. Eh via, questa non ci sembra un'opposizione seria. Vuol vedere le riforme del ministero? Ma se il ministro ha già detto che in quest'anno il tempo non lo concede; e poi per farne tesoro di questo tempo si vuol fare due volte in un anno solo una discussione così lunga ed importante. Vuol vedere le somme accertate? Ma Dio buono, saranno 100m. lire più o meno che possono influire? Per quanta fede abbia nei suoi calcoli dovrebbe però sentire anche l'influenza delle previsioni contrarie, e mescolare un po' del suo color di rosa col nero fumo dell'on. Costa per cavarne una tinta meno allegra, ma più vera. E poi quali condizioni si otterrebbero aspettando più oltre sul mercato dei danari? Non è quando si ha l'urgenza del bisogno che si ottengono i migliori patti.

Il sig. ministro delle finanze rispose con molta forza e con grande evidenza ai calcoli dell'on. Chiò, e se la parte opponente avea, con una inconcepibile facilità, abbracciato le stragrandi lusinghe del nuovo combattente ed avea fatto plauso alle sue parole, mostrando quanto poca fede metta nelle contrarie asserzioni sinora sostenute, dopo il discorso del ministro, dovette persuadersi che se si vuole combattere il governo su questo terreno è necessario rinunciare alle cifre, ma fare come gli on. dep. Costa Della Torre, Vallauri e Roberti, che di cifre poco o nulla si occuparono. È quistione di fiducia; ed ecco tutto.

Venne poscia il discorso dell'on. dep. Casaretto, che il *Diritto* non mancherà di chiamare il fatto capitale della seduta e che noi, con buona venia del nostro confratello, diremo una meschina rifrittura di tutti gli altri discorsi fatti dagli oratori della parte destra. L'on. Casaretto propose la sospensione o l'abbandono assoluto di tutte le grandi opere votate negli scorsi anni: non fortificazioni militari, non catastro, non prigioni migliorate, non la Spezia, non il Moncenisio. Ma in sostanza, perchè questo inesorabile ecatombe di quanto elevò il paese nell'estimazione universale e gli impresse il suggello a cui si conoscono i popoli animosi e progressivi? Per piaggiare gl'istinti soverchiamente avari di pochi individui. Oh permetta l'on. Casaretto che alla nostra volta non si tenga conto di questa porzione minima dei nostri contribuenti. Se esso approvò il sistema economico del ministero, se quindi riconobbe il vantaggio che ne ricavò il paese, e la maggior dovizia che ne ridondò ai singoli individui, permetta a noi di non accordare un'esagerata importanza ai lamenti di coloro che sono sempre disposti ad aprire la mano per ricevere, ma la chiudono immancabilmente quando si tratta di dare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 20.

Le ultime notizie del Levante recate col piroscafo del Lloyd sono in data di Costantinopoli 14.

Bibdoda, principe dei mirditi cattolici, ha fatto offerta di combattere i montenegrini colle sue truppe; Kemal ha rifiutato, ringraziando.

È aspettato in Atene il commissario inglese Stwekland, alla qual'epoca si potranno conoscere le intenzioni delle potenze circa le finanze della Grecia.

Parigi, 21.

Si legge nel *Moniteur*:

Sei vascelli di linea hanno salpato da Tolone il giorno 17 per fare degli esercizi di evoluzione in alto mare.

Le fregate *Algesiras* ed *Eylau* hanno superato, il giorno 17, il capo di Spartivento.

Londra, 21. Lord Derby e Disraeli daranno oggi comunicazione alle camere dei dispacci di lord Canning, relativi al programma, giunti ieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Uffici della camera. Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per la proposta di legge sulla leva militare per l'anno 1858:

Generale Zenone Quaglia — marchese Gustavo di Cavour — avv. Garibaldi — cav. Grixoni — maggiore Cugia — presidente Naytana — avv. Pietro Mazza.

Per la proposta di legge per posti gratuiti della fondazione Ghislieri a favore del comune di Bosco.

Consigliere Gallo — cav. Bianchetti — consigliere Montagnini — avv. Boggio — cav. Bertoldi — barone Sappa — Prof. Pateri.

Strade ferrate. Ebbe luogo a Vienna, il 17 maggio, l'adunanza generale della società per le ferrovie lombarde. Il sopra dividendo venne, per proposta del consiglio d'amministrazione, fissato a 12 lire per azione, che con l'aggiunta degli interessi corrisponde ad un ritratto di circa 12 per 100 delle somme pagate.

L'adunanza generale accettò la proposta di assumere al prezzo di 5,500,000 fr. il tronco lungo intorno a 5 miglia, di Pistoja Firenze, il quale si unisce alla centrale italiana. Ed ha in pari tempo approvata la stipulazione di un contratto di decennale appalto della ferrovia dello stato Bolzano-Verona che si aprirà alla circolazione nel prossimo autunno.

Società promotrice del Teatro drammatico-italiano. Siamo informati che per opera di alcuni zelanti del decoro dell'arte drammatica italiana si sta maturando un progetto per la costituzione d'una *Società promotrice del Teatro drammatico-italiano*, che avendo per base Torino, si estenda anche nelle altre città principali dell'alta Italia, allo scopo di formare una Compagnia Nazionale, con unita scuola di recitazione. Oltre alla formazione della compagnia la società provvederebbe col mezzo di una direzione letteraria alla scelta d'un buono e purgato repertorio di produzioni antiche e moderne del teatro italiano e straniero, all'assegno di un fondo per invitare gli autori, già noti, a scrivere per la compagnia, alla fondazione di un concorso annuo con premii per eccitare i giovani ingegni alla palestra drammatica e ad altre instituzioni di soccorso e d'incoraggiamento.

Trovano appoggio e protezione le società promotrici dei cavalli e le scuole gratuite per le ballerine: si sta fabbricando a Torino un *Teatro Scribe* destinato appositamente alla commedia francese: e persino il *Teatro Carignano*, questo santuario delle vecchie e onorate tradizioni del teatro italiano, sembra in pericolo di essere infeudato ad una compagnia francese.

Noi non declamiamo già contro l'introduzione della commedia francese in Italia; siamo

anzi lieti delle accoglienze avute fra noi perchè crediamo l'esempio e la concorrenza utili al pubblico ed all' arte; ma gli è con dolore che abbiamo veduto finora nulla essersi fatto in terra italiana e da governo italiano a vantaggio dell' arte drammatica che dapprima, durante il regno italico e poscia, auspici Vittorio Emanuele I, Carlo Felice e Carlo Alberto, ebbe sussidii e onoranze, ed ora vive mendica fra noi o va esulando a cogliere plausi e corone in terra straniera.

Applaudiamo vivamente all'intendimento dei promotori di così nobile tentativo e siamo certi che non sarà loro per mancare l'appoggio e le simpatie del governo e dell'intera nazione.

Conferenze di Parigi. — Leggesi nella *Staffetta*:

« Sono di qui partiti per Parigi per prender parte più o meno diretta a quelle conferenze, il cav. Bensi, già nostro inviato straordinario nei principati per tutto ciò che si riferirà alla sistemazione dei principati stessi; il cav. Menabrea per la discussione tecnica di ciò che riguarda l'allineamento e la navigazione del Danubio; il conte Pallieri, consigliere della camera dei conti, pel compenso pecuniario da sborsare pei due comuni di Mentone e Roccabruna al Matignon di Monaco; ed il cav. Costantino Nigra applicato al ministero degli affari esteri, latore di dispacci al nostro plenipotenziario marchese Pes di Villamarina, a cui disposizione resterà per tutto il tempo delle conferenze. »

Fuochi d'artifizio e disgrazia. Giovedì, a Como, un allievo del pirotecnico Cogliati, volendo dar saggio della sua abilità, preparò alcuni fuochi d'artifizio, ed alla sera ne diede lo spettacolo. Tutto andò benissimo da principio e ne riportò applauso, ma aveva riserbato per la fine una generale sorpresa. Consisteva questa nel dar fuoco ad una bomba che stava nascosta sotto terra, il che fu fatto; ma, o perchè mal preparata o troppo carica di polvere, la bomba scoppiò sugli spettatori e ne rimasero morti tre, due mortalmente feriti, e sei o sette chi più chi meno, fra questi un soldato. L'autore di questi disastri fu tosto arrestato. (*Nuovo Emporio*)

Malattia di Alessandro Manzoni. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 20 corrente:

« L'intera città è costernata dalla grave malattia ond'è afflitto Alessandro Manzoni. Abbisognarono già, in soli tre giorni, molte cacciate di sangue e un sanguisugio: ma l'assistenza di valenti medici ed il buon temperamento dell'illustre infermo danno speranza di migliori notizie.

« Interpreti dell'ansietà del paese, noi lo terremo ogni giorno informato dell'andamento del male, augurandoci di annunciar quanto prima svaniti i pericoli di una vita così onorata e preziosa. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seduta del 21 maggio.

——

Prestito di 40 milioni.

Leardi appoggia il progetto con considerazioni desunte dalle economiche condizioni dello stato, domandando poi che il governo dia libertà ai comuni ed alle provincie. Non vede le nostre cose finanziarie sotto un colore così lugubre, come certi oratori, e crede che sempre migliori destini siano riservati al Piemonte. Confida nell'amministrazione presente e si congratula col Piemonte per la moralità, di cui diedero sempre prova i suoi amministratori.

Chiò vuol considerare la quistione sotto un aspetto affatto nuovo. Tregua alle preoccupazioni politiche; egli vuol condurre la camera in ragione tranquilla; vuol dimostrare il prestito inopportuno. E ringrazia il presidente del consiglio di avergli reso più facile il còmpito. La camera non deve consentire al prestito, se non le si prova che il rimandarlo ad un altra sessione comprometterebbe il pubblico servizio. Dice che la nostra situazione finanziaria fu calcolata diversamente e dal conte di Revel e dal conte di Cavour e da altri oratori, con una differenza di 24 milioni, circa il *deficit* del 1859. Manchiamo dunque degli elementi per valutare quella situazione.

Alla fine del 59 poi, degli otto milioni pel Moncenisio non se ne saranno spesi che due; e dei due per le carceri, solo 500m. lire. La deficienza è dunque un'incognita che non può riconoscersi nemmeno con una conveniente approssimazione e il momento è precoce per la discussione d'un imprestito. Non è poi necessario che il ministero abbia fin d'ora in mano tutte le somme necessarie per fine 1858. Delle spese straordinarie del 1857 non era alla fine di marzo liquidata che la metà. Questa discussione si può dunque rimandarla senza alcun inconveniente alla fine dell'anno. Dice di voci che corsero, secondo le quali un ministro sarebbe stato d'avviso che alla legislatura scorsa si lasciasse compiere il suo corso quinquennale; e certo il ministero non avrebbe voluto compromettersi alla vigilia delle elezioni, proponendo in un'ultima sessione la domanda di un prestito. Anche il ministero dunque credeva che pel primo semestre del 1858 non fosse necessario un imprestito. (*Cavour va a parlare a Rattazzi*) Queste sono voci che io ho raccolte dai circoli.

Cavour C., pres. del consiglio: Mi scusi il dep. Chiò. L'ho detto apertamente nel mese di maggio che si sarebbe sciolta la camera. Il venir qui a riferire voci raccolte nei trivii è indegno d'un deputato.

Il presidente: Prego l'on. pres. del consiglio ad avvertire che il dep. Chiò disse di aver raccolto queste voci non dai trivii, ma dai circoli, e che nulla vi fu nelle espressioni del deputato Chiò che possa chiamarsi indegno di un deputato. (*Segni d'approvazione*)

Chiò: Le parole del sig. presidente mi hanno abbastanza fatto ragione dell' ingiuria del sig. presidente del consiglio e continuerò. Si credeva che il ministero potesse far fronte alle spese coi fondi d'estinzione e mi fece dolorosa sensazione il vedere che si afferrò il primo momento della nuova legislatura, per domandare un prestito. Ora siamo nelle tenebre; nel prossimo novembre avremo maggior luce sui *deficit* del 57, 58, 59. Come professore Chiò, ho fiducia nell'ingegno e nella fortuna del ministro che veglia sulle finanze; (*e intende riferirsi al ministro dell'interno*) ma egli è in debito di giustificarsi innanzi alla camera ed agli elettori intorno ad apprensioni sorte in parlamento e nel paese pel suo sistema finanziario. Di qui a novembre egli potrà incarnare i suoi piani finanziari in qualche disposizione di legge. La mia proposta dev'essere gradita alla camera nè spiacevole al ministero. Andremmo incontro a taccia di avventatezza, se dessimo il voto che ci si domanda. Il votare questo prestito sarebbe un colpo fatale alla fama di senno che gode l parlamento subalpino in paese e fuori.

Lanza, ministro delle finanze, dimostrerà la necessità di un imprestito. Dall' esercizio 58 risulta una deficienza di più che tre milioni, per la quale sono pur necessarii mezzi straordinarii. Quanto al 57 c'è un disavanzo di 17 milioni e su dati certi, pressochè matematici. Siamo già prossimi alla chiusura di quell'esercizio, nel corso dell'ultimo trimestre. Si conoscono già tutti gl' impegni assunti per quell'anno. Si tratta solo di liquidar una parte di contabilità, la qual liquidazione non potrebbe portare che una piccola differenza del 4 o del 5 0|0. Nè i provveditori del governo vorranno farci regalo di questi 17 milioni. Nè si dica che il ministero abbia celato le condizioni degli esercizii antecedenti o sostenuto che si sarebbe potuto far fronte alle spese coi mezzi ordinarii. Egli avrebbe con ciò provocato al riso ed all'indegnazione. Essendosi pur discussi quei bilanci, il ministero non avrebbe potuto illudere la camera. Se si vuol guarentire il decoro del governo, quand'anche vi fosse probabilità di giungere alla fine dell'esercizio 1858, sarebbe assai imprudente il rifiutare i mezzi che si domandano. Nessun parlamento che abbia senno e prudenza vorrà compromettere in tal modo l'interesse del paese ed il decoro del governo. Se una parte delle spese poi non si liquidano che nel terzo trimestre, le entrate pure non si riscuotono tutte nell'esercizio; per riguardo a comuni e contribuenti, si ritarda spesso la riscossione. Nè è cosa decorosa nè prudente fidarsi sulla pazienza degl' impresarii e dei fornitori. Il disavanzo del 58 poi fu già riconosciuto dal parlamento che ha votato questo bilancio. Ei ho già ammesso che si aggiungeranno nuove spese, che si verificherà qualche perdita nelle presunzioni del bilancio attivo, per le circostanze poco felici in cui versiamo, sia naturali, sia del commercio. Quanto all'esercizio 1859, si potrebbe far in massima quistione sulla cifra del disavanzo. Ma nessun oratore asserì cha disavanzo non vi sarebbe stato. Il ministero lo stabilì in 12 milioni. Potrà subire qualche riduzione, ma non cambiarsi in un'attività. Le affermazioni un po' esagerate del dep. Chiò cadono dunque dinanzi a questi semplici riflessi.

Casaretto dice che gli oppositori del progetto dicono esser noi nelle strettezze; il ministero, nell'abbondanza: (*si ride*) i primi perchè attaccano il sistema finanziario del ministero; questo perchè al suo sistema cantò inni. Approva il sistema economico del ministero, non il finanziario. La produzione dello stato crede aumentata dal 1848 in poi e pel buon sistema economico e, massime, per la libertà. Il cattivo sistema finanziario guasta però il buon sistema economico. Il consumo improduttivo dei capitali per gl' imprestiti e rialza il tasso dei capitali e li toglie al lavoro. Il libero scambio non giustifica i cinque milioni di pensioni dal 1848 in poi. Tanto più che i buoni effetti del sistema economico non si avvertono e i cattivi del sistema finanziario sono palpabili e generano lamenti. Eletto da collegio che rappresenta la metà della nostra marina, dirà che la riforma quarantenaria non portò ad essa quel gran vantaggio che disse il presidente del consiglio. Loda del resto il ministero d'aver tolti i diritti differenziali e crede che il nuovo sistema debba giovar moltissimo allo sviluppo della marina. Venendo alla legge, dice che le previsioni del nostro avvenire sono per nulla lusinghiere. Al deficit del 1858, 11 milioni, aggiunge 6 milioni per i minori introiti, 7 milioni per l'ammortizzazione, perchè il non ristabilirla sarebbe come un dichiararsi impotente a prender parte agli ulteriori avvenimenti, a provvedere in caso alla propria difesa. Questo deficit di 24 milioni si ripeterà negli anni venturi e non si sa quando sarà chiusa la voragine del debito pubblico.

Questi deficit porteranno in 10 anni 300 milioni di prestiti, 28 milioni di spese ordinarie, che, aggiungendovi il deficit attuale, saranno 41. — E se le imposte crescono in progressione aritmetica, le difficoltà di riscuoterle in progressione geometrica. Combattè altra volta il sistema degl'imprestiti nè vi si è ancora convertito. Esso fece crescere il disamore alle istituzioni liberali. E siamo sul cominciare. La guerra dell'indipendenza costò 250 milioni, un annuo aggravio di 16 milioni. Se dopo ci fossimo messi ad assestar le nostre finanze, avremmo fatto fronte a questa maggiore spesa senza bisogno d'altri prestiti. La libertà ha fatto progredire i nostri introiti; ma i nostri errori poterono più dei beneficii della libertà. Abbiamo fatte, si dice, grandi opere, la strada ferrata di Genova; ma anche questo fu un errore; il governo non deve farsi industriale, ma limitarsi a promuovere. Si poteva alienare quel che si era costrutto della strada ferrata, assicurando anche il 5 0|0. Fa un calcolo da cui trae che lo stato perde annualmente 6 milioni, per essersi fatto intraprenditore di strade ferrate. Non ammette opere da eseguirsi per mezzo dei prestiti che le riproduttive e quelle della guerra. Anzi la guerra del 54 fu dall'Inghilterra intrapresa senza prestiti e solo ne fece in ultimo. (*Si ride*) Il paese applaudisce alle opere che s'intraprendono; ma poi, quando aumentate le imposte, maledice a quelle opere. L'esempio d'imprevidenza che dà il governo è seguito anche dalle provincie e dai comuni. E su questi il governo ha anche riversata l'imposta della gabella che li mise in dissesto. Le provincie poi furono più prudenti, ricorrendo piuttosto alle imposte che agli imprestiti rovinosi. Si dice che cogli imprestiti noi facciamo sopportare una parte delle spese ai nostri nipoti. È una teoria non giusta e che avrebbe i più disastrosi effetti. Per pagar l'interesse dei prestiti, il governo deve mettere sui contribuenti un'imposta equivalente al capitale che loro risparmiò. Non è possibile far pagare le nostre spese ai nipoti; se no l'egoismo e l'imprevidenza delle generazioni presenti non vedrebbero più limite alle spese. Prima di votar il prestito, dobbiamo esaminar il bilancio, risecando le spese non assolutamente indispensabili. Dopo che la camera votò spese straordinarie, successero avvenimenti che ci hanno insegnato più di una cosa. Si credeva da più d'uno che quelle spese fossero sopportabili dal paese. Non può essere che ci siam ingannati? Il paese, mi pare, ha dimostrato che queste spese non le vuol sopportare. La questione finanziaria esercitò il più disastroso effetto sulle passate elezioni. E il ministero ci vorrà chiudere la via a tornar su questo mal passo? La libertà associata alle imposte diventa odiosa. (Bravo! *a destra*) Io da sette anni ho sistematicamente votato contro tutte le spese e stimerò di più quelli, che, al bene del paese, sapranno, visto il pericolo, sagrificare un puntiglio di falso amor proprio. (Bravo! bravo! *a destra*)

Bisogna risecar la spesa delle prigioni, valutata in 18 milioni e che andrà a 20; quella del cadastro, 35 milioni; la Spezia, 15 milioni e non avremo un arsenale neppure con 30; costruiamo un arsenale e non sappiamo ancora quale flotta vi metteremo; (*Risa ironiche all' estrema destra e su qualche banco della sinistra, Pareto ecc.*) la spesa del Moncenisio, 41 milioni, e che sarà forse di 109; la valuterò a 70. Sono 200 milioni, un aggravio annuo di 12 milioni.

Non credo che sia buono il sistema cellulare pel carcere preventivo; nè credo che, nella situazione delle nostre finanze, dobbiamo andar a cercare il superlativo e potremo supplire coi conventi che resteranno vacanti. — Il sistema con cui si fa il nostro cadastro è condannato dall'esperienza. Contentiamoci di cose meno perfette, ma più pronte. Le misurazioni possiamo farle fare dai comuni; la stima, per mezzo delle consegne verificate. La tassa patenti fruttò, col secondo sistema, solo alcune centinaia di mila lire di più; ma perchè, quando si applicò il primo, erano nuovi e contribuenti ed esattori e si erano lasciate porte aperte alle frodi ed esenti molti piccoli contribuenti.

Molto più facili poi sono le verificazioni delle proprietà territoriali che delle mobili. — Non so quanto il contratto ci permetta recedere dal Cenisio; ma possiamo rimandarlo a tempi migliori. Fermiamoci adesso, perchè, più tardi, nol potremmo. Il ministero ha esagerato il sistema. Dobbiamo dare al paese una guarenzia che non vogliamo più progredire in esso. (Bravo! *a destra*) Non faccio opposizione nè politica nè di persone; la politica estera non potrebbe essere diversa da quella del presidente del consiglio e la credo affidata a buone mani; i tempi vogliono poi al governo uomini a loro conformi, nè io voglio spingere al ministero uomini, che devono essere conservati a tempi più conformi all'ardore delle loro opinioni. (*Si ride molto al centro e sul banco del ministero*) Mi onoro poi di essere detto oppositore sistematico, se vuol dirsi che ho un sistema. Se vogliamo giovare alla causa italiana, profittare degli eventi, che in avvenire potrebbe presentarci la fortuna, dobbiamo organizzarci, per profittare di tutti gli elementi di forza della nazione; abbiamo un eletto esercito, ma dobbiamo estenderne la riserva; (*si ride*) togliere le esenzioni legali. Se vogliamo veramente favorire la causa nazionale, bisogna che la parte eletta della nazione dia il primo esempio. Bisogna organizzare la riserva, secondo il sistema svizzero o qualunque altro. (*Si ride*) Potremo rendere alla nazione men grave il sagrificio, diminuendo alcuni servizii della guardia nazionale, che si credono inutili. Se vogliamo radicare la libertà, dobbiamo discentralizzare. Le nazioni, qualunque fosse la loro forma di governo, che reggevansi col sistema amministrativo discentralizzato, durarono lungamente; non ho visto mai durare le altre, che col sistema di amministrazione centralizzata. (*Bravo!*) Coll'avvezzare il popolo ai pubblici affari, verremo a dargli il senso giusto della libertà, che nessuno potrebbe più usurpare. La libertà colla discentralizzazione è sola la vera libertà. Se la verga magica del potere centralizzato va in mano di nemici e le provincie sono avvezze all'obbedienza passiva, il corpo sociale morirà. La discentrazione ci aiuterà anche a sciogliere la quistione finanziaria.

Economica poi deve essere l'amministrazione finanziaria. Non voglio lusingare il popolo; non credo possibili larghe economie nè il rimediar al passato; ma possiam impedire che le condizioni presenti si aggravino. Bisogna vedere se l'utile delle spese è corrispondente al sagrifizio, al danno che si può recare alla libertà. Desidero che si renda meno odioso il modo di percezione e mi accontenterò anche di modeste economie. Le dogane per es. ci costano il 25 0|0; in Francia, il 16. Dobbiamo mettere un freno insormontabile alle pensioni; organizzare subito un cadastro; rinunziare al sistema di far intraprendere dallo stato opere pubbliche; rinunziare al sistema degli imprestiti e perciò togliere le spese non necessarie o rimandarle ad altri tempi. Come potremo favorir l'Italia se stremate saranno le nostre forze, se ci si rompe fra le mani la leva delle finanze? Come il popolo potrà associarsi ancora alla lotta nazionale che produsse tanti aggravii? Queste sono conseguenze non della nostra politica, si dei nostri errori; ma il popolo associa le idee d'imposta e di libertà. Voi andate cercando alleanze; io poco confido nelle malfide alleanze; pur dirò: fate bene; ma non vi accorgete che vi manca il più fido alleato, il popolo? Si è diffuso malcontento nel paese. Molti amici della libertà, nelle ultime elezioni, rifiutarono il loro concorso. Ci volgeremo noi da un'altra parte per non vedere? Siete sull'orlo dell'abisso, volete gettarvi nel precipizio? Io non vi seguirò. Duro è il recedere, ma più savio mi pare dell'andar a rovina. I vostri avversarii politici votarono imprestiti ed imposte; ma, ora che vi hanno condotto a questo punto, si rivoltano contro di voi. (*Ilarità*) Lasciaste scoperto il vostro lato debole ed essi hanno colto con avidità l'occasione, hanno detto al popolo: chi ti governa ti opprime colle imposte; noi ti solleveremo. (*Si ride*) Questa è una grande parola. Il popolo che si sente male è come il malato che si fida anche al medico che prima aveva disprezzato. E quando essi saranno al potere, diranno: se non possiamo correggere gli errori del passato, possiamo però impedire che si aggravino.

Coprite questa piaga dolorosa. Riconciliate la libertà colle masse. Dite loro: Voi non avete diritto di rimproverarci. Ma si dice: Abbiamo fatto tutto ciò per la causa italiana. Povera Italia!

Anche qui dev'esser calunniata. (*Si ride*) Ti fanno solidaria dei nostri errori, solidaria di colpe non sue. Quali spese abbiam fatte per la causa italiana? Quali frutti avete da offrire ai popoli, perchè vengano nelle vostre braccia? Forse offrirete loro i 20 mila pensionati o le micidiali leggi di centralizzazione? O il doloroso spettacolo di popolazioni, che 10 anni fa si gettarono nella via della libertà e, per effetto del vostro mal governo, devono retrocedere. Quei sagrificii furono contro la libertà e l'Italia? (*Bravo! a sinistra*) Io, che amo la patria e l'Italia, voterò contro l'imprestito, perchè voglio riconciliare le masse colla libertà, voglio dar un pegno alle masse che abbandoneremo un sistema alla libertà tanto funesto. (*Bravo! bravo! a sinistra e più all'estrema destra. Alcuni applausi dalle gallerie. Pareto, Lanza, Buttini, Michelini G. B. si congratulano coll'oratore*)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo 18 *maggio*.

In una corrispondenza dello scorso ottobre vi abbiamo detto che la trentesima rata del prestito austriaco, scaduta nel precedente agosto nella prov. di Pavia, era stata sostenuta dalla possidenza fondiaria mediante la sovrimposta di cent. 2 per ogni scudo d'estimo. Da quell'epoca a tutto il corr. maggio maturarono altre sette rate. Di queste una venne sostenuta da conduttori de' fondi, un'altra dal commercio, dall'industria, dai capitalisti ecc., una terza dall'estimo mediante sovrimposta di cent. due per scudo, e ad altre due si fece fronte con sopravanzi delle precedenti. Finalmente la settima che scade il 26 corr. viene soddisfatta dalla possidenza fondiaria mediante i soliti centesimi due di sovrimposta per ogni scudo. Dicesi che questa rata sia l'ultima e per verità l'estimo ha versati in complesso centesimi trentasette per scudo e quindi più di quanto gli era stato assegnato originariamente. La provincia, esclusa la città, ha un estimo di circa 12 milioni di scudi che a cent. 37 per scudo danno una somma di 4,440,000 lire; e siccome l'intiero prestito era regolato in ragione di cent. 72 per scudo; così gli altri enti tassati avendo versati gli altri residui 35 cent., e quindi altri 3,200,000 lire, ne addiviene che la provincia versò in totale 7,800,000. Aggiungasi la quota della città solo in ragione dell'estimo di mezzo milione di scudi a cent. 72, e quindi senza tener calcolo della quota particolare assegnata al commercio, e si vedrà che non sono meno di otto milioni che vennero versati nella famosa *Cassa imperiale di risparmio*, da una provincia senza commercio e senza industrie, che ha una superficie di soli ettari 97,775, e con una popolazione di sole 179 anime. Ora poi dovremo pagare le spese d'esazione che da principio erasi dichiarato non ci verrebbero addossate. Invece abbiamo già pagate lire 60m., ed ora chi sa?? Ben inteso poi che non si ha neppure la consolazione di conoscere, ed esaminare un regolare rendiconto per rilevare ove sieno ite queste somme. Figuratevi che per riscaldare una sola stanza per tre inverni sappiamo che si esposero tre mille lire!!!

Se pertanto, e come pare, il prestito si copro colla trentasettesima rata, è evidente che venne esatto in un numero ben minore di rate da quello prescritto da principio e che ascendeva a 50. È evidente che mentre incominciato nel settembre 1854, doveva aver fine nell'agosto 1859 e quindi perceversi in cinque anni, venne invece incassato in soli tre anni ed otto mesi. È evidente finalmente che, l'Austria ha così divorato in circa tre anni e mezzo l'enorme somma di un miliardo e mezzo di lire, oltre le rendite ordinarie, oltre il ricavo della vendita delle strade ferrate e dei beni demaniali. A fronte di sì eloquenti fatti viene da ridere nel sentire alcuni articolisti della *Gazzetta prov. di Pavia* parlare di finanze ristorate, di crediti aumentati, di economie introdotte, di fondate speranze di veder ben presto bilanciate le rendite colle spese, di fiducia di una prossima diminuzione d'imposte, alla quale ultima speranza hanno non ha guari già risposto i fogli austriaci annunciando che il sig. De Bruch sta riordinando il sistema della ripartizione ed esazione delle imposte che saranno in pari tempo aumentate.

Tutto il fracasso che si fece per la messa fatta celebrare dagli studenti in commiserazione d'Orsini è finita in niente. Fatto si è che il nostro signor delegato ed il nostro sig. consigliere di polizia non ne sapevano nulla, ed al primo annunzio restarono con un palmo di naso. La direzione di polizia, per far loro uno sfregio, massime che il direttore Martinez non ha buon sangue col consigliere di polizia Rossi, mandò sul sito per l'investigazione preliminare il proprio consigliere sig. Picker, e si vociferava di mandar gli atti al tribunale criminale di Milano. Ma si dice esser venuto ordine da Vienna di sospendere ogni cosa, sia perchè non convenisse nei momenti attuali l'alimentare dissensi, provocare ire e rancori, sia per la difficoltà di trovare le prove. A Vienna si comprese che se non si riesciva a raggiungere la prova giuridica si sarebbero coperti di ridicolo, e si ebbe più buon senso delle autorità in Lombardia che per troppo zelo raggiungono sempre lo scopo contrario. Comunque sia, il processo è sospeso e non se ne parla più.

L'autorità sta però in gran sospetto, e si è creduto conveniente far venire un rinforzo di spie che, conosciute dai nostri, vengono quelli individui beffati e derisi.

I due fratelli Tamburini, reduci dal Piemonte, vennero arrestati al confine col ritratto d'Orsini e si fecero da cinque a sei perquisizioni che però non ebbero luttuose conseguenze.

Si vocifera che l'arciduca non farà più ritorno fra noi, ma gli impiegati del governo sostengono invece che verrà colle mani piene di grazie. Sono le solite promesse dalle quali più non ci lasciamo infinocchiare. Se l'arciduca ritornerà sarà con poteri limitati come prima, e come prima ed anzi più che prima rimarrà isolato. Intanto alla sordina si aumentano le guarnigioni delle province di confine e si prendono disposizioni di difesa. Il malcontento e l'irritazione sono al colmo ed una piccola scintilla può far divampare un gran incendio.

Si spera da noi possa da una società di lomellini costruirsi un tronco di ferrovia che dipartendosi da Torre de'Beretti presso Valenza e passando per Mede, Lumello, San Nazaro, ecc., raggiungesse al Gravellone il confine lombardo. Sarebbe per la nostra povera città una cosa utilissima. Già or sono circa cinque anni, il nostro concittadino dottor Lauzi aveva espressa tale idea, ma allora tutti erano ostinati pel progetto di una ferrovia che dipartendosi da Casteggio dalla ferrovia dei ducati, mettesse capo del pari al Gravellone. Non si vollero allora ascoltare le ragioni che avvaloravano il progetto proposto dal dottor Lauzi, e solo ora l'esperienza ha mostrato quanto fossero assennate le sue idee. L'innondazione dello scorso anno ha infatti comprovata se non l'impossibilità, la somma difficoltà della costruzione di un ponte sul Po a Mezzana Corti a dieci chilometri da Casteggio; ed ha posto fuor di dubbio che occorrerebbe una ingentissima spesa non solo per la costruzione del ponte, ma anche per regolare il corso del fiume per l'innalzamento di grandiosi argini ed altre opere di difesa.

È bensì vero che da Genova a Milano passando per Casteggio e Pavia vi sarebbero soli 152 chilometri circa, mentre, dipartendosi la strada da Torre de' Beretti e passando per Pavia, vi sarebbero da Genova a Milano da circa 170 chilometri e quindi da 18 chilometri di più, ma o si tratta di perdita di tempo ed è insensibile, o di maggiore spesa, e l'altra strada benchè più breve importerebbe maggiore spesa di costruzione per le difficoltà sopra indicate, per cui la differenza di prezzo per trasporto sia di passaggeri che di merci non può essere grande. Aggiungete che si avrebbe il vantaggio di una sollecita costruzione; e del resto tale linea sarebbe sempre più conveniente per andare a Milano di quella di Novara, che da Genova alla capitale lombarda non può essere minore di 182 chilometri. Noi auguriamo di cuore che questo progetto possa ben presto attuarsi, e ben ne auguriamo dallo zelo spiegato a tal proposito dall'ingegn. Valvassori già vostro deputato alla camera elettiva.

Da qualche tempo trovasi sospeso dall'impiego certo P., aggiunto di concetto delegatizio. Dicesi per aver abusato della propria posizione in affari di coscrizione. Or sono alcuni mesi un B., commissario distrettuale a Luino, gettavasi nelle acque del Lago Maggiore, perchè eransi scoperti alcuni suoi abusi in materia di coscrizione. Non ha guari un B., consigliere di polizia in Milano, si toglieva la vita per sottrarsi a processo ignominioso per abuso di potere d'ufficio. Un M., impiegato di cancelleria presso la delegazione di Milano, veniva condannato all'ergastolo per abuso in affari di coscrizione. Un P., vice delegato a Como, pur veniva condannato all'ergastolo per abuso di potere d'ufficio ed infedeltà. Così pure un M., già reggente la delegazione di Como, indi ispettore delle ferrovie, veniva sospeso e processato per abuso d'ufficio ed infedeltà, e per simile titolo veniva pur sospeso il cav. N., alto impiegato presso le ferrovie lombardo-venete. Di tali fatti non si riscontra traccia nell'amministrazione lombarda avanti il 1848, e provano luminosamente di quali uomini è ora costretto a servirsi il governo austriaco, a quali sorta d'uomini ha affidata l'amministrazione della Lombardia. La corruzione in materia di coscrizione fra i militari sorpassa ogni credenza, e pur troppo è a deplorarsi che tal lebbra infetti anche alcuni dei nostri medici.

Uno degli ultimi articoli della *Gazzetta austriaca* ha destato fra noi la maggior indignazione. Il marzo del 1848 e del febbraio 1853 comprovano abbastanza da qual spirito sia la massa della popolazione lombarda animata verso gli austriaci. Nè deve imputarci *di essere eroi solo a parole* l'organo di un governo i cui soldati non solo sono reiteratamente fuggiti avanti le baionette italiane, ma che furono dalle strade di Milano cacciati dai patrioti male armati, e si direbbe quasi a colpi di ciottoli, e di bastone.

Nè sta del pari all'Austria l'imputare atti arbitrarii al governo francese. A tutta l'Europa sono note le gesta dei generali austriaci durante lo stato d'assedio, e pochi giorni prima dell'arrivo dell'imperatore a Milano, come vi è noto, vennero arbitrariamente relegati in alpestri regioni alcuni giovinotti milanesi che avevano dichiarato non voler intervenire a corte. Potremmo all'uopo citare di altri fatti turpi ed arbitrarii commessi per semplice sospetto contro pacifici ed innocui cittadini.

La *Gazz. di Venezia* nell'annunciare l'arrivo dell'arciduca Ferd. Massimiliano a Venezia, dice essere egli venuto momentaneamente per prendere ispezione degli affari correnti e spacciare alcuni affari riservati. Indi aggiunge che si recherà di nuovo a Vienna per conferire nuovamente coll'imperatore sugli affari delle provincie italiane, e tornerà di nuovo a Venezia per la stagione dei bagni.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

L'on. Enrico Howard, ora a Parigi, deve recarsi immediatamente al suo posto a Firenze. Il ministro accreditato alla corte di Toscana è pure incaricato degli affari di Roma, Modena e Parma. Il sig. Lyons, ora a Napoli, ha rappresentato per lungo tempo e abilmente gli interessi britannici a Roma. Il posto è difficile, dacchè non abbiamo rigorosamente relazioni ufficiali colla santa sede. Non so quando mr. Lyons ritornerà a Roma, ma mr. Howard troverà certamente il suo aiuto e la sua esperienza di molto valore, non avendo egli molta cognizione degli affari d'Italia. Credo però che gli affari con Napoli sono ben lungi dall'essere accomodati e che Lyons rimarrà in quella capitale. Da tutto ciò che vengo a sapere, rilevo non essere il re di Napoli disposto a concedere il compenso chiesto per Watt e Park. Ho motivo di credere che lord Malmesbury abbia ora identificato la politica dell'Inghilterra e del Piemonte, approvando i suggerimenti del conte Cavour. Se tale è la posizione degli affari, il re di Napoli non è riuscito ne' suoi tentativi di distaccare gli interessi dei due paesi, e teme di concedere le domande dell'Inghilterra, perchè servirebbero di appoggio a quelle del Piemonte.

— Il dibattimento sul voto di biasimo al ministero nella camera dei comuni inglesi fu animato ed interessante nella sera del 17 pei discorsi di Roebuck, Robert Peel, e Whiteside. Dovendo differire la discussione ad un'altra seduta, sir C. Napier ricusò di abbandonare una mozione che egli aveva annunciato per martedì. Questo rifiuto fu accolto con qualche segno di dispiacenza dalla camera dei comuni, e la discussione fu differita a giovedì, non tenendo seduta la camera nel giorno di mercoledì.

La riconciliazione fra lord Palmerston e lord J. Russell è fuori di dubbio. Il *Morning Post* annuncia che il primo diede un gran pranzo, cui intervennero lord e lady John Russell e molte altre notabilità parlamentari. Nella stessa sera vi fu presso lady Palmerston gran ricevimento.

— È occorso un accidente sulla strada ferrata di Aranjuez in Spagna, e il ministro dei lavori pubblici ne riportò qualche lesione. Il marchese di Turgot prese congedo dalla regina, e sta per partire per la Francia.

— La *Gazzetta della Borsa* di Berlino conferma, in una corrispondenza di Vienna, che l'arciduca Massimiliano ha fatto trionfare le sue viste nelle deliberazioni sugli affari d'Italia e avrà un notevole aumento di facoltà, cosicchè molti affari finora decisi a Vienna, potranno avere una soluzione dalla cancelleria del governatore generale.

— L'imperatore Alessandro II farà dal 12 al 17 giugno un grande viaggio, di 4 mila chilometri, nella parte settentrionale de' suoi dominii, partendosi da Mosca e proponendosi a meta Arcangelo e le isole di Solovetski, nel mar Bianco, ove s'innalza un monastero celebre negli annali della Russia, e il quale, nella guerra d'Oriente, fu assalito da una flottiglia inglese.

Dicesi da qualche tempo a Pietroburgo che il conte Orloff lascierà affatto il servizio dello stato, e si stabilirà fuori di Russia.

Oltre alle ferrovie, parte disegnate, parte in costruzione, in Russia, vuolsi aprire una gran via di comunicazione per acqua, la quale unirebbe il mar Nero al Baltico. Due progetti vennero sottoposti in questo riguardo al governo. Il primo stabilirebbe una comunicazione tra la Vistola superiore e il Dnieper; l'altro fra la Vistola e il Dniester. La prima collegherebbe direttamente Danzica e Cherson, la seconda Danzica e Odessa.

— Secondo il *Zeit* di Berlino, la Porta si è mostrata disposta ad accettare la proposta della Prussia, Inghilterra, Francia e Russia per accomodare in via amichevole l'affare del Montenegro, e sottomettere la questione di fissare il confine del territorio ad una commissione delle cinque potenze.

Scrivono poi da Vienna alla *Corrisp. Havas* il 16 maggio:

« Gli avvenimenti assunsero da poco tempo una tal gravità nell'Erzegovina, nella Bosnia e nel Montenegro che egli è impossibile di prevederne le conseguenze e l'influenza sulle popolazioni cristiane delle provincie occidentali della Turchia.

« Quest'oggi si assicurava che un numero considerevole di soldati turchi in seguito alle due disfatte subite si erano rifugiati sul territorio austriaco dove furono immediatamente disarmati ed internati. Alla prima notizia delle sanguinose collisioni fra i turchi ed i montenegrini, il generale Mamula ebbe l'ordine di portarsi all'estremo confine dove stabilì il suo quartiere generale.

» Sembra provato che il generale ottomano deve principalmente i suoi rovesci alla mancanza di coraggio e di disciplina delle bande irregolari, le quali cedendo dopo un'ora appena di combattimento trascinarono col loro disordine i quattro battaglioni che si trovavano a Grahowo. La loro ritirata fu una vera dirotta e le strade erano seminate d'armi e munizioni che le popolazioni si affrettarono a raccogliere.

« L'armata turca in quei paesi può considerarsi come annichilita ed i rinforzi attesi a Kleck non potranno sbarcarvi. Si capisce che l'insurrezione sostenuta dai montenegrini non può che rinforzarsi in cospetto di tali avvenimenti. »

Il cancelliere della Moldavia, Photinos, è giunto a Vienna, e si dice che egli sia incaricato di una missione dal principe Vogorides relativa al desiderio di quest'ultimo di essere nominato ospodaro della Moldavia; Photinos fu ricevuto dal ministro austriaco degli affari esteri.

Leggesi nella *Gazzetta di Zagabria* del 14 corrente:

« I ministri serbi Marcovic, Stanojevic, Nicolajevic e Marinovic presentarono la loro dimissione. Il vecchio senatore Nenadoni fu pensionato. Il vecchio Vucic che aveva cooperato alla abdicazione del principe Milosch e del suo figlio Michele, fu nominato presidente del senato. Vucic è fra i serbi incolti il più eminente; egli non si occupa a leggere e scrivere, abbruccierebbe anzi volentieri tutte le leggi, e preferirebbe che si giudicasse secondo il buon senso. Simic, a cui fu proposto un ministero, si rifiutò di servire con Vucic e Garasanin. Anche il Iancovic dichiarò di non poter entrare in un ministero di cui facevano parte tre individui stati compromessi nella congiura contro il principe. Non potendo quindi trovare degli uomini più idonei, e dovendosi pur completare il ministero, Garasanin fece nominare ministro in via provvisoria il sig. Magasinovic. S'intende da sè, che queste nomine furono sancite tutt'altro che spontaneamente dal principe, il quale non agisce che sotto la predominante influenza di Ethem bascià.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *sera*.

Borsa di Parigi. — Continua la difficoltà delle contrattazioni e la scarsità d'affari di qualche importanza.

Credito mobiliare 672.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 410.
Strade ferrate Lombardo-Venete 593.

Borsa di Parigi del 21 *maggio*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 75 69 65
4 1|2 p. 0|0 .	93 25 93 »	
Consolid. ingl. .		97 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	91 50 91 75	
1853 3 0|0 . .	55 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

STOFFE DI SETA
Casa a Lyon.

CONFEZIONI
MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA
DI
DENTELLES.

PARIGI

CACHEMIRES DELLE INDIE
Casa a Kaschmir.

SCIALLI FRANCESI
TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI
DI
NOZZE.

INGRANDIMENTO DEI MAGAZZINI DELLA
COMPAGNIA LIONESE

Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 3, et Rue Neuve des Capucines, 16.

Gl'ingrandimenti successivi della COMPAGNIA LIONESE ne fanno lo stabilimento più considerevole dell'Europa. I suoi magazzini si compongono al dì d'oggi di trenta e più saloni o gallerie cui si accede da quattro porte. Fabbricando essa stessa tutti i suoi prodotti, e non pagando così alcun tributo agli intermediarii, questa Compagnia può per conseguenza offrire ai consumatori dei prezzi più vantaggiosi di qualunque altra casa. (Tutte le mercanzie ed anche i cachemires delle Indie sono marcati in cifre conosciute.)

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a LYON, a KASCHMIR, ad ALENÇON, a CHANTILLY per la fabbricazione delle *Stoffe di seta*, dei *Cachemires*, e delle *Dentelles*, ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.

ALBERGO
DELLA
GRAN BRETAGNA
via di Po, n. 49, in Torino.

Cotale grandioso Albergo, sito nella più concentrica e sontuosa via della città, si rimetterebbe a trattati e private ed a more concertande.

Dirigersi al sig. LUIGI MASSIMINO FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, Torino.

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Recapito in Saluzzo al medico Peano.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia)

Da vendere in Arona (Lago Maggiore) in uno o più lotti

Ampio caseggiato civile e rustico di recente costruzione, con annesso giardino all'inglese, ed orteglia, in prossimità alla stazione della strada ferrata. Dirigersi in Arona al dottore Luigi Reina.

Libreria da vendere
Via Carlo Alberto, n. 7.
Ufficio d'Annunzi.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli. n. 9. Torino

IL TECNICO
Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in 8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* ***Tecnico,*** *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 11 *fascicoli.*

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 21 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno* in contanti	*pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
Rendita Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	90 75	— — —	91 —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	91 50	— — —	91 50	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	54 60	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	937 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obbl. Città di Torino (n. a.)	410 50	— — —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	737 —	235 31 maggio	— —	238 30 giugno
Cassa sconto (3. e.)	253 —	255 31 maggio	— —	255 31 maggio
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	500 31 maggio	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	253
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 16	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 06
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 70	78 85
Sovrane nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3 »	1 80

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 20 maggio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 75
Meliga	» 11 10
Segala	» 11 55
Avena	» 9 05

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 15 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 28 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Or. 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Or. 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 53, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 5 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 6 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant. 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 16 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 3 42, 9 52 p.	» 6 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3 8 25, pom.	» 12 30, 7 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 3 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 00 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.